

Luigi Coluccia

CASTRO: LIVELLI D'ABITATO DELL'ETÀ DEL BRONZO E  
DI FREQUENTAZIONE ELLENISTICA IN LOCALITÀ  
"PALOMBARA"

Tra il 3 e l'8 Marzo 2003 in località "Palombara" sulla Litoranea per S. Cesarea Terme nel territorio di Castro (Le), nel corso di lavori per l'impianto della rete fognaria, si sono individuati dei livelli di frequentazione protostorici ed ellenistici. Questi, visibili in sezione all'interno della trincea di scavo, hanno restituito una sequenza stratigrafica di notevole interesse poiché testimonia la presenza d'attività insediativa al di fuori dei limiti conosciuti ed indagati fino ad ora dell'abitato antico (fig. 1).



Fig. 1. Castro. Stralcio del rilievo aereofotogrammetrico 1:5000 con ubicazione dell'area di rinvenimento.

La prima e per ora unica testimonianza documentata relativa alle fasi dell'età del Bronzo nel territorio dell'attuale Castro rimane il ripostiglio di due scuri ad occhio di bronzo provenienti dalla Grotta Zinzulusa.

Il loro inquadramento cronologico attraverso le sedazioni dei materiali metallici, sulla base della classificazione tipologica, le colloca in linea di massima nell'XI secolo a. C.

La produzione metallurgica ha determinato nel corso del Bronzo Finale la comparsa di oggetti di larga diffusione geografica che hanno reso possibile una distinzione di ambiti locali e *facies* archeologiche ben definite. Tale suddivisione resta, al momento, dissociata dall'analisi sistematica della ceramica.<sup>3</sup>

Sarà forse per questo motivo che la valutazione cronologica proposta per alcuni materiali ceramici d'impasto, osservati durante le ricognizioni sul promontorio di Castro, è riferibile ad un orizzonte "protovillanoviano".

Queste manifestazioni dell'età del Bronzo Finale corrispondono appunto all'XI secolo a.C. vale a dire ad una fase che vede lo sviluppo del Protovillanoviano e attraverso questo il passaggio alla prima età del Ferro (X-IX secolo a. C).

Nell'autunno del 1999 a seguito di una ricognizione archeologica che ha avuto come oggetto di indagine le pendici orientali dell'abitato antico di Castro sono emersi diversi dati relativi alle fasi protostoriche del sito. Per questo lavoro si è dovuto tener conto delle modalità di sfruttamento agricolo che hanno interessato l'area. Rispondendo alle esigenze morfologiche dettate dal territorio e adattandosi ad esse si è venuto a creare un articolato sistema di terrazzamenti coltivati ad uliveto che ne ha reso caratteristico e peculiare l'aspetto paesaggistico.

Probabilmente il terreno proviene dalle quote più alte ed è stato utilizzato man mano che tali strutture venivano a crearsi. Per questo motivo, nonostante l'abbondante presenza di materiale ceramico, non si può inquadrare topograficamente l'estensione reale del sito nei vari stadi del suo sviluppo.

Ad una più attenta valutazione della distribuzione spaziale dei materiali, in particolare quelli relativi alle fasi protostoriche, si deve l'individuazione di un'area con una più alta percentuale di frammenti. Si tratta di un pianoro a m 65 slm ca., che, con andamento parallelo alla linea di costa, sovrasta nel suo limite settentrionale la grotta della *Palombara* e si sviluppa fino alle rocce affioranti di *Pizzo Mucurune* in direzione sud. Il confine occidentale si pone ai piedi del forte pendio che caratterizza la cortina orientale delle mura medievali di Castro in coincidenza dell'ex Strada Statale 173 delle Terme Salentine e quindi con il luogo dell'ultimo ritrovamento. Naturalmente, anche se in misura minore, tali materiali si riscontrano su tutte le pendici del promontorio fino alla sommità dell'abitato antico. Anche qui, in seguito a lavori per la realizzazione dell'impianto fognario, si è potuta constatare la

---

<sup>1</sup> BIETTI SESTIERI A.M., *Due scuri ad occhio di bronzo dalla Grotta Zinzulusa (Terra d'Otranto)*, in *Quaternaria*, X, 1968, pp. 199-212.

<sup>2</sup> CARANCINI G., *Le asce nell'Italia continentale II*, in *Praehistorische Bronzefunde*, IX, 12, 1984, pp. 201-203.

<sup>3</sup> Di GENNARO F., s.v. *Protovillanoviano*, in *EAA*, 1971-1994, IV, pp.488-496.

<sup>4</sup> UGGERI G., *Castro*, in « Riv. Scienze Preist. » XXVII (1972), 2, p. 467.

presenza di ceramica d'impasto dell'età del Bronzo a contatto con i livelli basali e con la roccia (fig. 2).

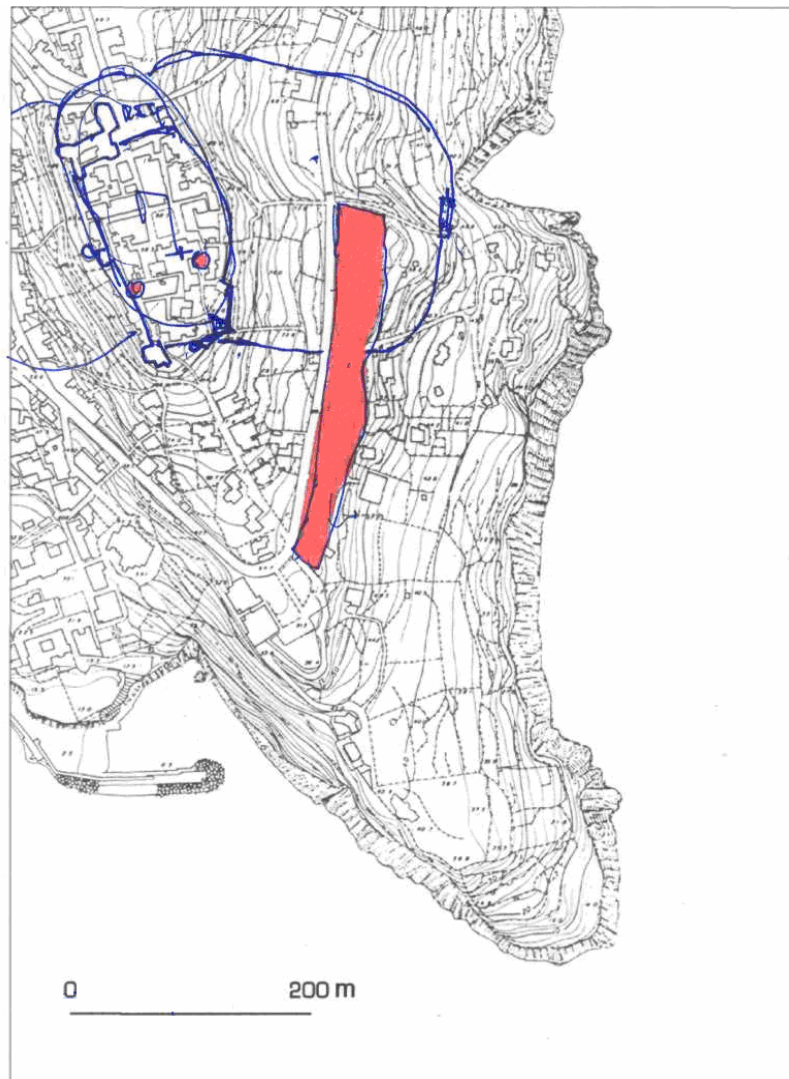


Fig. 2 Castro. Stralcio del rilievo aereofotogrammetrico 1.5000 con le aree di distribuzione del materiale ceramico protostorico

La possibilità di indagare queste nuove evidenze costituisce il primo passo verso la comprensione delle complesse dinamiche insediative che caratterizzano l'orizzonte cronologico in questione. Dalle sezioni indagate emerge un altro dato rilevante che è rappresentato dalla formazione di strati d'origine antropica riferibili al periodo ellenistico. Anche per questa fase la ricognizione effettuata nel 1999 aveva restituito numerosi dati che facevano presupporre l'esistenza di una frequentazione

insediativa del pianoro sopra descritto. Se così fosse, l'abitato antico doveva avere un'estensione ben più ampia rispetto a quella ipotizzata in base allo stato attuale delle conoscenze. Un ulteriore elemento a supporto di questa teoria ci viene da un'indicazione bibliografica della fine del 1800 ad opera dello storico locale cav. Luigi Maggiulli, il quale parlando di Castro, descrive un doppio ordine di cinte difensive, organizzate l'una intorno al centro antico, l'altra a distanza da questa visibile in località "Palombella".<sup>5</sup> Che il toponimo "Palombella" fosse da identificarsi con quello attuale di "Palombara" lo si è stabilito in seguito all'individuazione, nel limite nord-orientale del pianoro, di un insieme di blocchi realizzati in calcarenite, del tutto simili, per materiale impiegato e per dimensioni, a quelli recentemente indagati e già in altre occasioni documentati, facenti parte del circuito difensivo conosciuto per il periodo ellenistico.

In seguito al primo intervento di rimozione dei materiali di risulta che colmavano la trincea per l'impianto della rete fognaria nel tratto interessato, si è proceduto alla pulizia delle sezioni a vista risultanti dallo scavo predetto. Ad una prima osservazione la lettura della stratigrafia esistente è meglio comprensibile nella sezione del lato ovest. Sulla formazione naturale di base, costituita da roccia affiorante intervallata da depositi di terreno sterili d'origine eolica di colore rosso, s'impone il primo livello di frequentazione antropica.

Questo strato di colore bruno, piuttosto compatto, con spessore che varia dai 20 ai 10 cm e si riduce a zero in alcuni tratti, si caratterizza per la presenza di numerosi frammenti ceramici concentrati in due nuclei distinti ai quali si sono assegnati i numeri di Reperto Archeologico (RA) 1 e 2. Si tratta per entrambi i reperti di una ceramica figulina di colore arancione-rosato appartenente a due forme vascolari probabilmente dello stesso tipo. L'RA 1, più completo dell'RA 2, si identifica come un'olla biconica con decorazione dipinta di colore rosso del tipo protogeometrico jaspigio. L'orizzonte culturale entro cui tale reperto si inquadra è quello dell'ultima fase dell'età del Bronzo Finale.

Tale livello è interessato inoltre dalla presenza di pietre di piccole dimensioni, alcune delle quali con tracce d'esposizione al fuoco, grumi di uguale grandezza di argilla concotta, rari e frammentari reperti ossei faunistici e qualche residuo di elemento vegetale carbonizzato. Lo strato appena descritto è coperto dalla preparazione a massiciata del livello stradale che occupa uno spessore variabile tra i 15 e i 20 cm ca. A quest'ultimo livello si è assegnato il numero di Unità Stratigrafica (US) 1. Al successivo, quello interessato dalle evidenze archeologiche, il numero di US 2. L'US 3 si identifica con il livello naturale di base costituito da roccia e sacche di terreno di origine eolica (Vedi tav. C).

Dopo aver completato la lettura della sequenza stratigrafica nella sezione ovest (W), si è passati alla pulizia di quella est (E). Anche qui l'intervento più recente che copre i livelli archeologici è rappresentato dalla massiciata stradale. Al disotto di questo si ha l'US 4, uno strato di spessore variabile tra gli 8 e i 4 cm, di colore rossastro molto compatto, che contiene alcune pietre di piccole dimensioni e qualche minuto frammento ceramico d'epoca

---

<sup>5</sup> MAGGIULLI CAV. LUIGI, *monografia di CASTRO*, Galatina 1896, p. 36.

storica. L'US 5 che è coperta da quest'ultimo si identifica con uno strato spesso dai 25 ai 30 cm, di colore bruno grigiastro, compatto, ricco di pietre di piccole e medie dimensioni e di frammenti ceramici. La presenza di tegole frammentarie, di ceramica acroma e a vernice nera dello stesso periodo, fanno attribuire tale strato alla fase ellenistica. L'ultimo livello visibile, costituito da roccia e terreno d'origine eolica, è identificato con l'US 6 ed è uguale all'US 3 della sezione opposta. La frequentazione ellenistica sopra descritta ha intaccato in maniera pesante i livelli basali, infatti, la roccia appare frantumata nella sua parte affiorante e la condizione identificata nella sezione occidentale qui manca del tutto. Relitto della situazione originaria, sono diversi frammenti di ceramica d'impasto protostorica sparsi a varia quota nell'US 5.

L'US 7, evidenziata in seguito al recupero del RA 1 e alla conseguente rettifica della sezione, si presenta come il riempimento di una escavazione che si addossa e sfrutta in parte il banco roccioso affiorante nel lato meridionale, e per un'estensione di circa 30 cm si sviluppa in direzione Nord con una profondità di circa 40 cm a partire dall'interfaccia inferiore dell'US 2. Al taglio entro cui si dispone l'US 7 si è dato il numero di US 8. La presenza all'interno dell'US 7 di pietre di piccole e medie dimensioni e la forma del taglio che si presenta rastremato verso il basso e che sfrutta una parete solida nel tratto meridionale come la roccia fanno ipotizzare un possibile uso della struttura come buca di palo. Naturalmente la sezione a vista non ci restituisce l'intero volume della struttura che invece potrebbe svilupparsi anche in un modo diverso da quello ipotizzato, perciò, l'indicazione data è solo un'interpretazione effettuata in base agli elementi riconosciuti in fase d'indagine (Vedi tav. C).

Di seguito è riportato il diagramma stratigrafico esplicativo delle evidenze archeologiche rilevate (fig. 4).

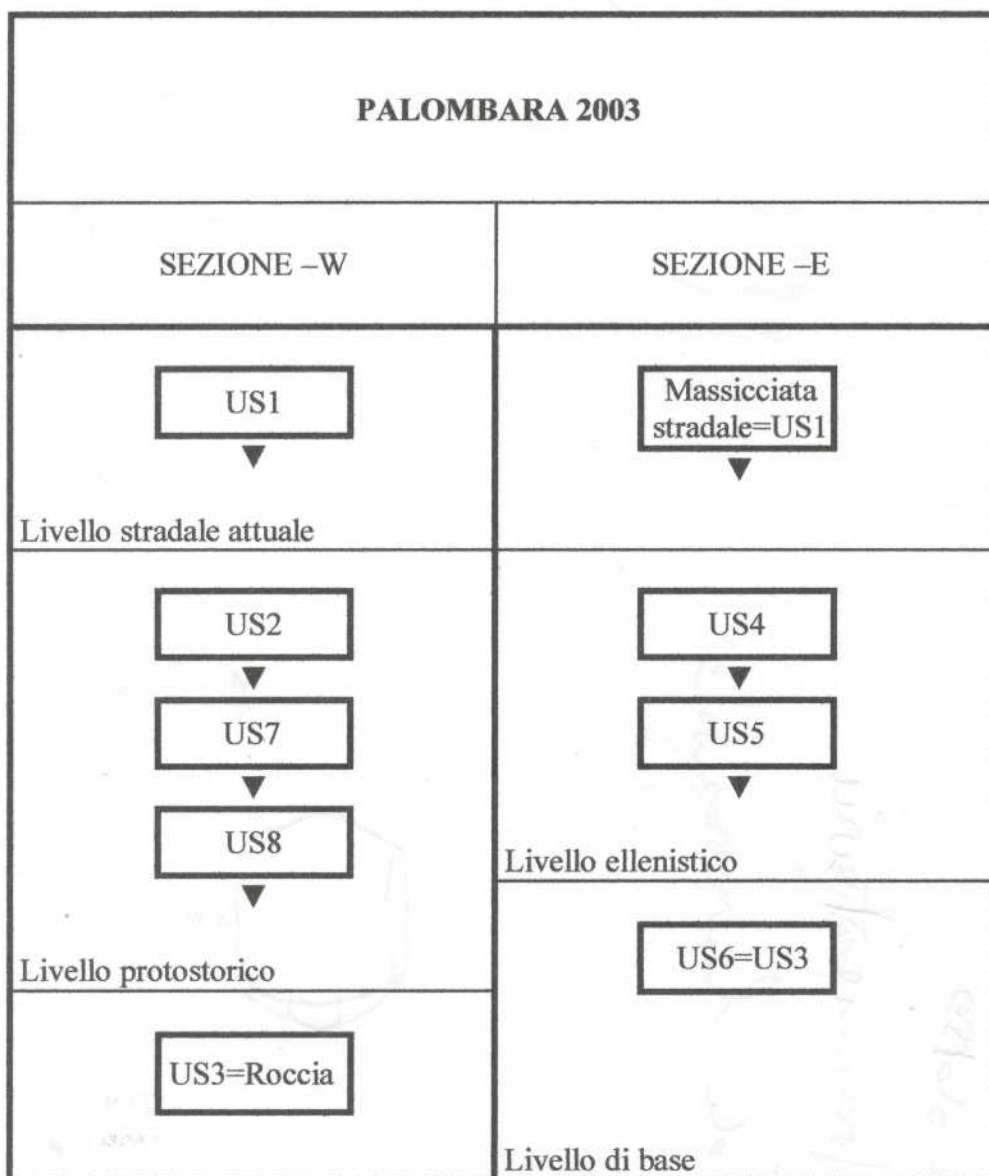


Fig. 4. Diagramma stratigrafico delle sezioni est (E) ed ovest (W).